

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Di gioia grondino
i cieli altissimi,
battan le mani
la terra e il mare:
Cristo risorto
ci dà la certezza
che sia distrutta la morte
per sempre.*

*Egli è primizia
alla nostra speranza:
ora i fratelli, credendo,
son certi che sorgeranno
anch'essi da morte,
della sua vita beata
avran parte.*

*Se dunque è segno
di tanta promessa*

*questa sua pasqua di luce
per tutti, con tutti i sensi
cantiamo insieme
serbando in cuore
il suo germe di vita.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Gli occhi di tutti
a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio
di ogni vivente.
Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono
in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino
a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano
con sincerità.
Appaga il desiderio
di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

Il Signore custodisce
tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.
Canti la mia bocca
la lode del Signore
e benedica ogni vivente
il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati» (*At 15,10-11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio dei nostri padri, ascoltaci.**

- Ricordati della tua Chiesa: abbracci tutti nella tua grazia.
- Ricordati delle pecore che non ti conoscono: sentano la tua voce e credano.
- Ricordati dei poveri: vedano il tuo amore in coloro che li aiutano.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Es 15,1-2

Cantiamo al Signore: è grande la sua gloria.
Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che per la tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, custodisci in noi il tuo dono, perché, giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 15,7-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, per-

ché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?

¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatevi. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ¹⁶«Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, ¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, ¹⁸note da sempre». ¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,9-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

2 COR 5,15

Per tutti Cristo è morto, perché quelli che vivono,
non per se stessi vivono, ma per lui,
che per essi è morto ed è risorto. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, concedigli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Rimanere

Gli Atti degli apostoli ci raccontano il delicato epilogo della prima lunga discussione che la Chiesa ha dovuto affrontare quando i pagani hanno iniziato a convertirsi al vangelo, diventando membri di una comunità fino a quel momento esclusivamente giudaica. L'esito di quel drammatico ma indispensabile confronto resta un'acquisizione fondamentale per la fede cristiana, che ci ricorda qual è, in fondo, l'unica vera condizione per essere in comunione con Dio e in pace con i fratelli: rimanere in ascolto della parola di Gesù, più che fedeli a tutte le prescrizioni derivanti dalla Legge di Mosè. L'apostolo Giacomo adopera tutta la sua autorità per dichiarare ciò che lo Spirito sta inequivocabilmente lasciando intendere: «Io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue» (At 15,19-20).

Per giungere a questa «formulazione dogmatica» per la vita della Chiesa, gli apostoli sono dovuti giungere prima a una certa sincerità con se stessi, spogliandosi di quelle illusioni a cui ogni vita religiosa non può che esporre: «Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo

che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro» (15,10-11).

Non è per nulla scontato avere un cuore libero e pacificato che rinuncia a chiedere agli altri quello che non si è (più) capaci di pretendere nemmeno da se stessi. Occorre essere passati attraverso la distruzione di ogni falsa immagine di sé e aver accettato di poter restare in un rapporto con Dio fondato sulla fedeltà del suo amore, e non sulla logica dei meriti (e dei sensi di colpa). Gesù non sembra voler comunicare nient'altro che questo tipo di libertà, quando propone ai discepoli di non fare altro se non rimanere uniti a lui: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore» (Gv 15,10).

Rimane è un verbo statico e povero, eppure è l'atteggiamento più necessario da assumere di fronte a un Dio che ha già fatto tutto quello che ci serviva per essere salvati dal peccato e dalla morte. Tutti noi, con molta facilità, preferiamo invece darci da fare e affannarci, alla ricerca di indizi, conferme, segni di stima e di fiducia. Arriviamo persino a elemosinare anche solo un sorriso, una piccola attenzione nei nostri confronti, accettando mezze misure e compromessi pur di stringere tra le mani una caparra di affetto, il calore fugace di una carezza. Ci dimentichiamo che, donando la sua vita per noi, il Signore ha voluto assicurare al nostro cuore la certezza di un affetto fedele e appassionato: «Vi

ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (15,11).

Per rimanere in questa relazione d'amore è necessario – ma non sufficiente – dimorare quotidianamente nelle parole, nelle preghiere, nella liturgia della Chiesa, dove il vangelo di Dio è celebrato, vissuto e testimoniato. È altrettanto imprescindibile guardare con interesse e sincera apertura verso il mondo, per essere pronti – e disposti – a riconoscere con quanta fantasia e quanto amore lo Spirito del Risorto riesce a suscitare ovunque e comunque la fede nelle meraviglie operate dal Signore: «E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede» (At 15,8-9).

Signore risorto, a volte siamo tentati di rifugiarci nella tua parola e nella preghiera per sentire che tu ci sei, e che noi possiamo guadagnarci le rassicurazioni e le compensazioni affettive di cui abbiamo ancora così bisogno. Insegnaci invece a rimanere, accettando la nostra vulnerabilità e confidando nella fedeltà del tuo amore verso di noi e verso tutti.